

Genitori @ scuola Famiglie in gioco



EDUCARE L'INFANZIA

La scuola dell'infanzia è un ambiente educativo importante per il processo di maturazione del bambino da un punto di vista non solo cognitivo ma anche sociale ed emotivo. Con l'ingresso in sezione bambino diventa più autonomo, più indipendente, sviluppa fiducia in se stesso, impara a condividere e a rispettare le regole del gioco, sperimenta cosa significhi fare amicizie, instaura nuove relazioni con gli adulti e con i pari.

L'ingresso nella scuola dell'infanzia è una tappa importante e necessaria nella vita del bambino e determina profondamente i suoi atteggiamenti verso i successivi ordini e gradi di scuola, l'impegno in campo cognitivo e le competenze socio-emotive.

La scuola dell'infanzia quindi, attraverso l'acquisizione di norme e di valori della comunità, favorisce nel bambino la maturazione dell'immagine di sé, la conquista dell'autonomia, l'acquisizione di competenze emotive, la capacità di tollerare l'assenza delle figure di riferimento.

Numero 1, Novembre 2023

**Giornalino
dei genitori della
Scuola dell'infanzia
Istituto Comprensivo
di Viale Libertà
Vigevano
Plesso C. Corsico -
Sezione D**

Esce quando può!

SOMMARIO

LA PAROLA ALLA NOSTRA
DIRIGENTE:

" Educare l'infanzia "

I NO che aiutano a
crescere

Una favola per te...

Ricetta internazionale:
"Moussaka"

Genitori autorevoli
o
permissivi?



Per una migliore qualità di vita all'interno della scuola stessa e per la realizzazione di un'educazione che consenta ai diversi membri di inserirsi proficuamente nel processo di insegnamento-apprendimento e di instaurare relazioni significative e costruttive, è necessaria la creazione di una positiva atmosfera socio relazionale.

*Dirigente scolastico
Dott.ssa Giovanna Montagna*



I "NO" che aiutano a crescere

Nella società in cui viviamo, dire No ai bambini diventa sempre più difficile. Spesso si confonde il desiderio di non far mancare nulla e pretendere il massimo per i piccoli con l'assenza di proibizioni. I concetti di desiderio e attesa non esistono e non li conoscono; tutto deve essere ottenuto e riconosciuto subito, senza sacrifici. Complice la frenesia della quotidianità, spesso si cede anche per i sensi di colpa. Gli stessi genitori, per primi, si sentono colpevoli, colpevoli di non aver tempo da dedicare ai loro pargoli, colpevoli di non poter rendere la loro vita migliore e più agiata. Colpevoli di non avere una famiglia perfetta con mamma e papà sempre presenti, sempre d'accordo e amorevoli. Si cerca, di conseguenza, di colmare le loro mancanze accontentando e cedendo al sì, per non far provare piccole frustrazioni ai loro piccoli. In realtà, è più pericoloso il contrario. Concedere tutto non aiuta a imparare a gestirsi da soli. Dire No ai bambini, infatti, aiuta a promuovere l'autonomia reale, perché guida i piccoli nelle scelte e li sostiene nel responsabilizzarsi.

Dire No ai bambini con cognizione di causa serve per garantire loro il meglio. Dire No in maniera giusta, infatti, aiuta a creare quel contesto sicuro in cui i bimbi possono muoversi, sperimentando e mettendosi in gioco, senza rischiare di farsi troppo male.

Occorre dire No ai bambini in maniera equilibrata. Questo significa dire No ai bambini solo quando è necessario. E, soprattutto, solo quando l'adulto è in grado di mantenersi fermo nella propria posizione. Essere genitori, educatori è veramente difficile. I genitori non hanno un libretto delle istruzioni per crescere i loro figli e neanche le maestre hanno la bacchetta magica per risolvere tutto. Per questo, spesso, non si sa come porre limiti ai più piccoli, affinché crescano in un ambiente affettuoso, sereno ma anche con delle regole. Dire sempre di "sì", infatti, non fa bene ai bambini, sia

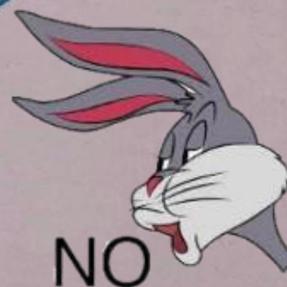
perché non possiamo effettivamente realizzare tutte le loro richieste ma anche per questioni di sicurezza. In più è importante evitare di viziare il bambino che imparerà ad affrontare meglio i limiti esterni, a controllarsi e a capire che i suoi bisogni non sono sempre al centro del mondo. Nonostante ciò, non sempre è facile saper dire di no, negare qualcosa ai propri figli può essere un vantaggio per la loro vita da adulti, soprattutto se i rifiuti sono accompagnati da spiegazioni che li aiutino a comprendere e capire il perché del no.

E' necessario trovare un equilibrio e soprattutto imparare a dire di "no" facendolo in maniera positiva, spiegando le norme fondamentali. Raccontiamogli il perché di queste regole e le eventuali conseguenze se non vengono rispettati i limiti.

Dire No ai bambini, quando è necessario, è molto importante. Ciò, infatti, aiuta a creare una cornice rassicurante, in cui i piccoli possono muoversi. Avere delle regole e doverle rispettare è fondamentale per crescere in maniera serena ed equilibrata. Dire No ai bambini pone il limite, ed è compito dei bambini imparare a rispettarlo.

Allo stesso tempo, però, il No è utile proprio perché i bambini possano sfidarlo. E questo è particolarmente importante soprattutto in alcune fasi della crescita. E' un modo che i bimbi hanno per vedere fino a che punto si può arrivare. La mancanza di un contenimento, al contrario, crea nel piccolo una sensazione di vuoto e di disorientamento, che lo porta a non avere riferimenti. Anche se al momento del No può scaturire una piccola frustrazione, quindi, in realtà esso diventa fondamentale per il piccolo e per il suo sviluppo.

Le maestre



UNA FAVOLA PER TE

SEMPRE CAPRICCI "STORIA DI TOBIA AL SUPERMERCATO"

I protagonisti di questo racconto sono Clara, la mamma orsa e il suo piccolo Tobia, che ha poco più di 2 anni. Proprio come succede a molti di noi, la vita frenetica delle mamme (e dei papà) corre veloce tra l'accompagnare i bimbi a scuola, arrivare a lavoro in orario, correre di nuovo a riprendere i bimbi all'uscita della scuola e stare dietro anche alla casa.

A volte capita a fine giornata di dover andare coi bimbi al supermercato a fare un po' di spesa e purtroppo, con tutta la stanchezza accumulata (sia dagli adulti che dai piccoli), ci si ritrova in situazioni da gestire non proprio semplici.

Come è successo al piccolo Tobia che, stanco dopo una lunga giornata a scuola e stufo di stare pure al supermercato, dà inizio ad una serie di richieste insistenti rivolte alla mamma ("Voglio la macchinina!", "Ho fame, voglio il cioccolato!"...)

Mamma Clara, esausta, cede dando (rammaricata), un ovetto di cioccolato al piccolo, il quale dopo cinque minuti di tregua, ne chiede ancora... la reazione della mamma a sua volta sono urla che vanno a sovrastare quelle del figlio.

Fino a quando le loro strade si incrociano con quelle di Oca Pina, un personaggio filo-conduttore di ogni racconto del libro, e che ha il compito di dispensare preziosi consigli o accorgimenti per provare a gestire queste situazioni stressanti, sottolineando come nella maggior parte dei casi un "capriccio" altro non è che la manifestazione della frustrazione di un bimbo che magari non riesce ancora ad esprimersi o a gestire le proprie emozioni.

Il consiglio di Oca Pina è di coinvolgere sempre i bambini, anche sotto forma di gioco o assegnando loro dei piccoli compiti che li facciano sentire importanti e partecipi, magari anche con l'utilizzo di canzoncine e filastrocche.

Ovviamente non sempre può funzionare, a volte si può scendere a qualche compromesso, ma l'importante è stabilire sempre delle regole che siano semplici, comprensibili e adatte alla loro età.

Mamma Orsa riesce a distrarre Tobia cantando una filastrocca e facendosi aiutare da lui mettendo il necessario dentro il carrello.

Così, senza quasi accorgersene, finiscono di fare la spesa, pronti per tornare a casa e preparare una buonissima cena!

Chiara, mamma di Alice.



"SEMPRE CAPRICCI"
di Roberta Giudetti- Michela Eccli-
Erickson



RICETTA INTERNAZIONALE
(CROAZIA)



“Moussaka”

La Moussaka con patate, carne e formaggio è una variante della moussaka greca, molto più semplice da preparare e con meno ingredienti. Si prepara soprattutto nei paesi dell'ex Jugoslavia, in Croazia. Un secondo piatto o piatto unico molto ricco e gustoso.

ingredienti:

1 kg di patate

500 grammi di carne macinata

2 cipolle medie

4 uova grandi

400 ml di vinaigrette acida

100 grammi di parmigiano grattugiato

Sale, pepe e altre spezie a piacere, olio da cucina o altro grasso a piacere.



PROCEDIMENTO

Sbucciare, lavare e affettare sottilmente le patate piatte.

Asciugatele bene con un canovaccio o con carta assorbente da cucina.

Scaldare l'olio e poi friggere le patate.

Mettile su carta assorbente per eliminare il grasso in eccesso.

Tritare finemente la cipolla e farla soffriggere brevemente, aggiungere carne, sale, pepe e altre spezie a piacere e poi cuocere a fuoco lento per circa 15 minuti.

Rivestite la padella in cui farete la moussaka con un po' di grasso e ricoprite il fondo con metà delle patate preparate. Salatele leggermente, quindi distribuitevi sopra la carne e copritela con il resto delle patate.

Sbattere le uova, aggiungere la panna acida e il formaggio grattugiato e mescolare bene il tutto.

Versare sopra la moussaka. Mettete nel forno riscaldato a 190 gradi e fate cuocere per circa 30 minuti, a seconda della potenza del forno. La moussaka sarà pronta quando la superficie sarà ben dorata.

Jana, mamma di Sara F.

GENITORI AUTOREVOLI O PERMISSIVI?

In teoria ma...in pratica...

Quando le maestre mi hanno chiesto di scrivere questo articolo, subito il mio pensiero è stato: io che genitore sono?

La risposta non è semplice, vorrei poter scrivere di essere autorevole ma, ahimè, non sarebbe la verità...

La verità è che si cerca di fare del proprio meglio ma la quotidianità, fatta di corse contro il tempo, di stanchezza e mille faccende da sbrigare, non sempre ci dà modo di pensare e cercare le migliori strategie per essere il papà e la mamma che avremmo voluto diventare! Spero che quello che leggerete possa essere utile a riflettere come è stato per me scriverlo...

Ricordo ancora l'ultima volta che lessi di stili di genitorialità permissiva, autorevole e autoritaria', stavo preparando il test d'ingresso per la specializzazione sul sostegno e nella mia mente pensai: che banalità! Ora, da mamma, penso che riuscire nell'impresa di mantenere il giusto stile educativo sia uno dei compiti più difficili in assoluto. Quindi rimbocchiamoci le maniche e cerchiamo di fare quello che va fatto perché ne va della crescita dei nostri bambini. Così come gli diamo da mangiare frutta e verdura per farli crescere sani fisicamente, li copriamo quando fa freddo, gli offriamo mille esperienze per permettergli di conoscere il mondo, allora dobbiamo preoccuparci anche della loro salute psichica e delle loro abilità a stare in un contesto sociale. Una linea educativa autorevole, infatti, permette al bambino di stare dentro a dei

confini dati dall'adulto e di mantenere un equilibrio tra controllo e libertà.

Mi immagino una linea retta: alle due estremità troviamo genitori autoritari e permissivi, nel mezzo quelli autorevoli.

Al giorno d'oggi non capita spesso di imbattersi in stili autoritari, per fortuna. Era una linea educativa più utilizzata nel passato quando l'infanzia non era considerata una fase specifica della vita e il bambino non aveva la possibilità di esprimere sé stesso. Il controllo da parte dell'adulto era totale, la figura genitoriale poteva diventare austera fino a far paura e imprimere angoscia.

Al contrario, genitori permissivi che sono all'estremità opposta, tendono a dare al bambino un'eccessiva libertà di scelta e di azione, una libertà che un bambino non è ancora in grado di gestire. Crescere senza confini e limiti (le regole e i 'no') lo porta a sentirsi instabile e confuso, può sentirsi perso, senza una guida sicura. Questa mancanza nella crescita emotiva potrà generare angoscia e timore quanto quella generata da un genitore autoritario. Sarà portato a fare richieste sempre più incontrollate, talvolta impossibili da esaudire per il genitore che si troverà impotente (soprattutto nella fase adolescenziale). Non avendo appreso le norme nella vita familiare non potrà comprenderle nemmeno nel contesto sociale più allargato (scuola, amicizie, lavoro, ecc.). Infine, non conoscendo il valore delle regole sarà portato a infrangerle anche nell'età adulta e sarà meno responsabile.

Nel mezzo possiamo trovare il giusto mix tra controllo e libertà: un controllo amorevole e che sa ascoltare, una libertà guidata che permette di raggiungere nel tempo la vera e tanto sperata AUTONOMIA.

Lo stile di vita autorevole è sicuramente il più faticoso da mettere in atto per un genitore. Significa trovare il modo adatto di spiegare al bambino la regola e adoperarsi per fargliela rispettare sempre, anche quando la giornata è andata male e abbiamo poco tempo per ascoltarlo e discutere con lui. Con l'avanzare del tempo però si sentirà protetto da questo controllo che è un aiuto, una direzione e un contenimento pieno di affetto. Il bambino si sentirà ascoltato e considerato più che quando gli concediamo di stare davanti alla tv fino a notte fonda perché gli stiamo mostrando la fatica che facciamo a discutere con lui, a staccarlo dallo schermo e portarlo a letto ad un'ora decente. Gli stiamo dicendo: proprio perché ti voglio bene sto facendo quello che va fatto, per te!

Nostro figlio imparerà a stare in mezzo agli altri rispettando più facilmente (e serenamente) le regole sociali. Rispetterà l'adulto, in primis i genitori, ma anche i nonni, gli insegnanti, l'allenatore, ecc. Si sentirà autonomo e autosufficiente perché saprà riconoscere nel contesto esterno quello che ha potuto sperimentare prima di tutto tra le mura di casa.

Un genitore autorevole è prima di tutto un modello con il proprio essere e il proprio fare, investe sulla disciplina e sul comportamento del proprio figlio più che su una storia o un post ben fatti sui social. Davanti ad una richiesta presta attenzione al bisogno del bambino e lo aiuta a ragionare sul perché non si può... O sul perché si dovrebbe...

Anche se piccoli, i nostri bambini comunicano con noi, si può provare a spiegare loro il nostro pensiero e il nostro punto di vista, diamo loro una valida motivazione ai nostri 'no'.

Spieghiamogli perché non possiamo permettergli di fare certe cose o al contrario gli chiediamo di farne altre, con parole semplici e comprensibili, sono certa che ci sorprenderanno.

All'inizio potrebbe essere più faticoso, soprattutto se siamo abituati a lasciargli più libertà di quella che dovremmo... Pianti e urla

potrebbero essere la prima reazione ma insistendo si abitueranno ad ascoltarci. Si potrebbe provare ad anticipare al bambino che stiamo per concedergli qualcosa ma solo per un breve tempo, quindi essere fermi se allo scadere del minuto si rifiuta di mantenere la promessa fatta. Andrà meglio la prossima volta, si spera... Sono tutti tentativi che vanno calibrati e soprattutto mantenuti nel tempo: abitudine e pazienza, queste potrebbero essere le parole chiave, i nostri piccoli presto familiarizzeranno con questo essere genitori e ci stupiranno.

Insomma, si può immaginare che lo stile educativo autorevole sia un binario sicuro sul quale nostro figlio possa trovare il giusto equilibrio psichico ed emotivo tra abbracci e regole. Senza questa mediazione, il trenino potrebbe deragliare o sentirsi bloccato in stazione.

Stefania, mamma di Anna.

